

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: comunecivitaluparella@pec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il:03/12/2015 08:23 PM

Oggetto:POSTA CERTIFICATA: OSSERVAZIONI ASSOCIAZIONI LOCALI CIVITALUPARELLA NEL PROCEDIMENTO VIA PROGETTO PARCO EOLICO TRE COMUNI. DITTA PROPONENTE ENERM SRL DI LANCIANO.

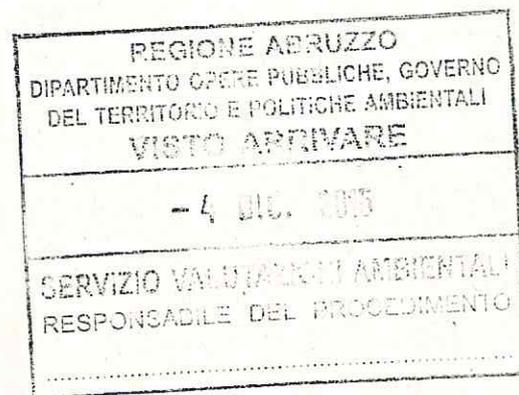
OSSERVAZIONI ASSOCIAZIONI LOCALI .pdf(13678813)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni](#) ▼

[Stampa](#)[Cancella](#) [Sposta in:DELETED ITEMSDRAFTSRECEIPTSENT ITEMS](#)

IN ALLEGATO SI RIMETTONO LE OSSERVAZIONI DI CUI ALL'OGGETTO F.TO LE ASSOCIAZIONI LOCALI PRESENTI SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI CIVITALUPARELLA SALUTI



- presidente Sterelli
- SRA

SPETT.LE REGIONE ABRUZZO

Dipartimento Opere pubbliche
Governo del Territorio e
Politiche Ambientali
Servizio Tutela Valor. Del Paes. e
Valutazione Ambientale
Via L. da Vinci n.6
67100 L'AQUILA

TRASMESSO A MEZZO PEC: via@pec.regione.abruzzo.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI NEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 20 COMMA 3 E DELL'ART. 24, COMMA 4 DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I. PER IL PROGETTO DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PRESENTATO ALLA REGIONE ABRUZZO DALLA SOCIETA' ENERM SRL DI LANCIANO IL 05.10.2015 E DENOMINATO "PARCO EOLICO TRE COMUNI".

Il sottoscritto Andrea De Angelis, nato a Roma, il 25/10/1974, residente in via Pietrantica, n. 12, Fallo (CH), in qualità di presidente del Comitato La Difesa con sede in Civitaluparella;

Il sottoscritto Rocco Santucci, nato a Civitaluparella, il 26/1/1944 ed ivi residente in via G. Caldora, n. 1, in qualità di vice-presidente dell'Associazione culturale Calliope con sede in Civitaluparella;

Il sottoscritto Domenico Schieda, nato a Sault Ste Marie, il 05/04/1984, residente in V.le Dante Alighieri, n. 1, in qualità di presidente della Pro Loco di Civitaluparella;

Il sottoscritto Ricci Paolo, nato a Atesa, il 30/9/1988, residente in via P.zza Cupa, n. 49, Civitaluparella, in qualità di vice-presidente dell'Associazione aMonte con sede in Civitaluparella;

PREMESSO CHE

1- E' stata pubblicata la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale, per la realizzazione di un impianto eolico denominato "Parco Eolico Tre Comuni" , soggetto richiedente Società Enerm srl con sede in Lanciano alla via Luigi De Crecchio n.81.

2- Il territorio del Comune di Civitaluparella risulta interessato da Progetto di realizzazione Parco eolico denominato "Tre comuni" depositato presso l'Ufficio V.I.A. della Regione Abruzzo il 05.10.2015 da parte della Ditta Enerm srl di Lanciano.

3- I responsabili delle associazioni hanno preso visione della copia del progetto consultabile sul sito istituzionale della Regione Abruzzo riguardante l'installazione di 12 aerogeneratori da 3 MW e la realizzazione delle relative opere connesse ricadenti nei territori di Civitaluparella, Montelapiano e Montebello sul Sangro

4-Le osservazioni di seguito esposte, insieme a tutte quelle che verranno eventualmente ed utilmente sollevate in futuro, danno e daranno voce alla comunità di Civitaluparella ed a quella parte della comunità del Medio-Sangro che ritiene di voler essere partecipe della pianificazione di un futuro sociale ed economico del territorio che tenga nel dovuto rispetto e considerazione la protezione dei valori indiscutibili del paesaggio e della salute sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

Con la presente

OSSERVANO

Che l'area interessata dal progetto è stata dichiarata di notevole interesse pubblico con Decreto del MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI del 21 giugno 1985 per il notevole valore paesistico e ambientale

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALLA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO

La Società Enerm s.r.l. di Lanciano ha depositato il progetto "Tre Comuni" una prima volta in data 25/07/2015, con pubblicazione sul quotidiano regionale "Il Centro". In seguito all'istanza di revoca della suddetta pubblicazione, avanzata dalla Società per una sostanziale carenza dei contenuti della pubblicazione, il progetto è stato nuovamente depositato in data 05/10/2015, con pubblicazione sul quotidiano "Il Messaggero". Si fa presente che la nuova pubblicazione non risulta affatto esaustiva e veritiera.

Difatti, nell'avviso pubblicato sul quotidiano "Il Messaggero" si prevede la connessione dell'impianto eolico alla Sottostazione Terna del Comune di Villa Santa Maria, che allo stato attuale non esiste ne tantomeno è in fase di realizzazione, essendo subordinata ad un progetto, quello della Civitaluparella Wind s.r.l., il cui iter autorizzativo si è concluso con la revoca dell'autorizzazione unica da parte della Regione Abruzzo.

Inoltre, l'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, prevede che nell'avviso debba essere contenuta una descrizione dei « possibili principali impatti ambientali», che non è stata effettuata.

L'operazione di trasparenza è stata disattesa anche sulle linee guida regionali che al punto 6.2.6 lett. h) prevedono incontri preliminari al deposito del progetto agli uffici regionali in tutte le popolazioni che ricadono nel raggio di 10km dal baricentro dell'impianto, violando anche la Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. La ditta ha svolto soltanto un incontro, assolutamente non esaustivo in quanto concluso dopo circa 15 minuti a causa delle perplessità dei partecipanti dovute alla mancata presentazione di qualsiasi elaborato progettuale dell'impianto.

OSSERVAZIONE IN RELAZIONE AI VINCOLI DELL'AREA

Il Comune di Civitaluparella ha adottato con deliberazioni di Giunta Comunale nn.2 del 27.02.2008 e 17 del 21.06.2008 il Catasto incendi ai sensi dell'art.10 della L.353/2000 n.353. Nella deliberazione di Giunta Comunale n.17/2008 le particelle contenute nell'allegato A) risultano sottoposte alle prescrizioni di cui all' art.10 della Legge 353/2000.

Da un confronto tra le particelle percorse da incendio, sottoposte a vincolo di cui all'art.10 della L.353/2000 nella deliberazione di Giunta Comunale n.17/2008, con i siti interessati dal Progetto di realizzazione dell'impianto eolico ricadente nel territorio di Civitaluparella, contraddistinti in Catasto in diversi fogli del Comune, si evince che gli aerogeneratori T18A, T11A e T21B ricadono in aree percorse da incendio ed individuate nel Catasto Incendi adottato dal Comune di Civitaluparella. E' evidente la circostanza che le aree interessate dagli interventi ricadono su zone vincolate ai sensi dell'art.10 della L.353/2000 anche per quanto attiene i lavori di realizzazione piazzole, ecc.. Pertanto i siti individuati per i lavori di realizzazione parco eolico denominato "Tre Comuni" a Civitaluparella da parte della Società Enerm srl di Lanciano non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio, avvenuto nel 2007, per almeno quindici anni.

Si allega l'elenco delle particelle percorse dal fuoco per gli aerogeneratori sopra indicati:

		Particelle percorse dal fuoco	
T18A	Foglio 3	267	PERCORSO DAL FUOCO

		268	PERCORSO DAL FUOCO
		273	PERCORSO DAL FUOCO
		274	PERCORSO DAL FUOCO
		278	PERCORSO DAL FUOCO
		279	PERCORSO DAL FUOCO
		280	PERCORSO DAL FUOCO
		282	PERCORSO DAL FUOCO
T11A	Foglio 14	Particelle percorse dal fuoco	
		194	PERCORSO DAL FUOCO
		199	PERCORSO DAL FUOCO
		200	PERCORSO DAL FUOCO
		203	PERCORSO DAL FUOCO
		213	PERCORSO DAL FUOCO
		214	PERCORSO DAL FUOCO
217	PERCORSO DAL FUOCO		

		Particelle percorse dal fuoco	
T21B	Foglio 3	114	PERCORSO DA INCENDIO
		115	PERCORSO DA INCENDIO
		121	PERCORSO DA INCENDIO
		122	PERCORSO DA INCENDIO
		712	PERCORSO DA INCENDIO

Se si esamina l'aerogeneratore posizionato sul Comune di Montelapiano, T19A, si ripete la stessa circostanza sopra evidenziata in quanto lo stesso insiste su particelle percorse dal fuoco ed inserite nella Delibera adottata dalla Giunta Comunale del Comune di Montelapiano n.32 del 10.10.2009 con la quale si approva l'elenco provvisorio delle particelle catastali percorse da incendio nel 2007 sottoposte a vincolo di cui all'art.10 della L.353/2000, particelle catastali individuate dal Corpo Forestale dello Stato e messi a disposizione del Comune tramite il SIM.

Si allega elenco particelle percorse dal fuoco per l'aerogeneratore posizionato nel Comune di Montelapiano T19A:

torre	foglio	Particelle percorse dal fuoco
T19A	1	162
		161
		150

Per quanto riguarda l'aerogeneratore T23A che ricade nel territorio di Montebello sul Sangro poiché insiste in area limitrofa a quella interessata da incendio del 2007, presumibilmente è interessato dagli stessi vincoli della L.353/2000.

Si chiede, pertanto, che vengano effettuati accertamenti in tal senso.

E' evidente che non solo gli aerogeneratori sopra indicati ma le intere aree sulle quali ricadono gli interventi progettuali degli aerogeneratori T18A, T11A, T21B e T19A del progetto del parco eolico denominato "Tre Comuni" sono state percorse da incendio nel 2007, inserite

nella cartografia regionale elaborata sulla base dei rilievi effettuati dal CFS, oltre ad essere indicate nel catasto incendi del Comune di Civitaluparella con la delibera di Giunta Comunale n.17/2008 e del Comune di Montelapiano n.32/2009. Tali aree sono quindi sottoposte a vincolo ex art.10 L.353/2000.

In particolare le altre particelle percorse da incendio ed interessate da interventi progettuali (cavidotti, strade, ecc...) sono le seguenti:

FOGLIO 14

226	PERCORSO DAL FUOCO
227	PERCORSO DAL FUOCO
228	PERCORSO DAL FUOCO
229	PERCORSO DAL FUOCO
230	PERCORSO DAL FUOCO
231	PERCORSO DAL FUOCO

FOGLIO 3

265	Percorsa dal fuoco
266	Percorsa dal fuoco
275	Percorsa dal fuoco
276	Percorsa dal fuoco
277	Percorsa dal fuoco
283	Percorsa dal fuoco
284	Percorsa dal fuoco
287	Percorsa dal fuoco
315	Percorsa dal fuoco
320	Percorsa dal fuoco
321	Percorsa dal fuoco
322	Percorsa dal fuoco
334	Percorsa dal fuoco
553	Percorsa dal fuoco
554	Percorsa dal fuoco
555	Percorsa dal fuoco
556	Percorsa dal fuoco
559	Percorsa dal fuoco
558	Percorsa dal fuoco
560	Percorsa dal fuoco

561	Percorsa dal fuoco
591	Percorsa dal fuoco
15	Percorsa dal fuoco
142	Percorsa dal fuoco
161	Percorsa dal fuoco
200	Percorsa dal fuoco
201	Percorsa dal fuoco

FOGLIO 24

15	PERCORSO DAL FUOCO
142	PERCORSO DAL FUOCO
161	PERCORSO DAL FUOCO
200	PERCORSO DAL FUOCO
201	PERCORSO DAL FUOCO
231	PERCORSO DAL FUOCO
232	PERCORSO DAL FUOCO
235	PERCORSO DAL FUOCO

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GEOMORFOLOGICO

- L'aerogeneratore T07 ricade in area a pericolosità P1 moderata (vedasi dichiarazione del geologo riportata ultimo capoverso di pag. 20 della medesima relazione), per tale motivo ai sensi del comma 2 dell'art. 18 delle Norme di attuazione del PAI si ritiene la necessità di redigere lo studio di compatibilità idrogeologico con tutte le verifiche necessarie (indagini geologiche geomorfologiche di dettaglio, rilievo geomorfologico di dettaglio, verifica di stabilità ante e post opera, ecc.); inoltre si chiede di dimostrare che la realizzazione dell'aerogeneratore T07 non comporti aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998 (vedasi comma 4 art. 18 delle Norme di Attuazione PAI)
- Per gli aerogeneratori T10, T04, T13, ubicati a ridosso di aree a pericolosità elevata P2 e pericolosità molto elevata P3; si chiede la corretta trasposizione del vincolo PAI e dell'esatta ubicazione delle opere da realizzare su cartografica in scala adeguata (minimo 1:2000)-, il tutto al fine di verificare se le opere o parte di esse ricadono in aree a pericolosità P2 e P3; inoltre si chiede un rilievo geomorfologico di dettaglio per comprendere se i fenomeni gravitativi che hanno indotto la perimetrazione di pericolosità allo stato attuale sono evoluti.
- Per gli aerogeneratori T07, T03, T11 e T23, ubicati in prossimità di vincoli di scarpata, devono essere verificate la compatibilità degli stessi con le fasce di rispetto delle stesse, il tutto così come previsto art. 20 delle Norme di attuazione PAI. Per tale motivo si richiede una esatta determinazione dell'altezza della scarpata con opportuno rilievo topografico di dettaglio e la determinazione delle fasce di rispetto così come riportato all'allegato F delle norme di attuazione PAI, nonché l'esatta ubicazione degli aerogeneratori rispetto ad esse.

- Il progetto non rispetta le "Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", che, al punto 5.2., prevedono che «dovrà essere predisposto un sistema di canalizzazione delle acque di dilavamento delle aree di cantiere che consenta la raccolta delle acque di qualsiasi origine (meteoriche o provenienti dalle lavorazioni) per il successivo convogliamento al recettore finale, previo eventuale trattamento necessario ad assicurare il rispetto della normativa nazionale e regionale vigente. È opportuno prevedere, al termine dei lavori, una fase di ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree soggette a movimento di terra, ripristino della viabilità pubblica e privata, utilizzata ed eventualmente danneggiata in seguito alle lavorazioni».

OSSERVAZIONI DI CARATTERE TECNICO GENERALE

Su nessuna tavola è indicata la scala di rapporto e confrontando le stesse con mappe reali dello stesso tipo le proporzioni non sono corrette. Ad esempio sul file della TAV 01 per ottenere la scala reale della immagine topografica dell'inquadramento generale bisogna impostare un ingrandimento su file al 63% e non al 100%.

Inoltre è disatteso il punto 6.2.6 lett c) delle linee guida regionali che dichiarano indispensabile riportare un piano di dismissione dell'impianto non presente in questo progetto.

Alla Tav. 01 "QUADRO GENERALE" nell'immagine "area di intervento" non è indicata nessuna stazione di smistamento o di collegamento elettrica.

Mancano gli elaborati dell'organizzazione spaziale e temporale del cantiere, previsti dal punto 6.2.4. lett. h) delle Linee guida regionali.

Il punto 6.2.6 num.4 delle linee guida regionali prevede il deposito di una descrizione del sito interessato dall'impianto con gli utilizzi e le opere presenti su CTR 1:10.000 non presente nel progetto.

Si fa presente inoltre, che negli avvisi di deposito del progetto nei Comuni interessati è stata fatta una terribile confusione scambiando i vari enti interessati a dimostrazione dell'inezia della ditta.

OSSERVAZIONI SU POSIZIONE ALTRI IMPIANTI

Nella TAV 09a denominata "POSIZIONE ALTRI IMPIANTI" è chiaro l'effetto cumulo dei vari impianti presenti nell'area.

Le turbine dell'impianto eolico della "Civitaluparella Wind" sono considerate "ELIMINATE" (tav 09a) mentre viene considerata esistente la centrale TERNA denominata "VILLA SANTA MARIA 2" presente nel progetto dell'impianto eolico di "Civitaluparella Wind", in possesso solo dell'autorizzazione VIA n°1616/2010 attualmente scaduta e oggetto di istanza di proroga.

Non è stato considerato l'impianto eolico di n°5 aerogeneratori interessante il Comune di Fallo della ditta "ECOWATT" ricadente nella stessa area illustrata nella TAV 09a a sud/est degli impianti riportati.

Si fa presente che le "Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" al punto 3.2. lettera k prevedono che, nella valutazione dell'effetto cumulo, sia contemplato «un rapporto tra le macchine vecchie e nuove per forma dimensioni e colori». Rapporto non effettuato dal proponente.

È evidente il mancato rispetto delle disposizione di cui alle LINEE GUIDA REGIONALI cap 6.2.4 lettera g "REQUISITI AMBIENTALI" in quanto il numero degli impianti è superiore a 2 e quindi la distanza di impianti intervisibili non è rispettata.

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALLE INFRASTRUTTURE IMPIANTISTICHE

Nel capitolo 4.5 della Relazione Generale la società afferma di collegarsi alla rete a 150 kV di Terna mediante la nuova SSE denominata "Villa Santa Maria 2" la suddetta centrale non esiste e non è in

fase di realizzazione. Il PdS 2015 di Terna non prevede nuovi interventi di sviluppo della rete e tale intervento non è citato neanche nello "Stato di avanzamento delle opere".

E' utile avere copia della richiesta di connessione alla RTN presentata dalla Enerm e copia della risposta di Terna. I dati sulla lunghezza complessiva dell'elettrodotto di connessione alla RTN sono discordanti; in ogni caso non è specificato a quale procedura sia sottoposto e non sono stati valutati ed inseriti gli impatti legati alla realizzazione di tale collegamento.

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALLA PUBBLICA UTILITA'

Secondo la relazione generale del progetto "3 COMUNI" al cap. 4.1 , in relazione alla studio anemometrico, la velocità media del vento nell'area è di 5,3 mt/s e **le ore equivalenti di funzionamento dell'intero parco sono stimate in 1800 ore/anno**, quindi il potenziale di ogni aerogeneratore in relazione alla ventosità e alle ore di funzionamento è di 1/6 rispetto alla potenza di 3MW per ogni aerogeneratore **che rimarrebbe fermo per l'80% del tempo. Le ore di produzione stimate sono nettamente inferiori a quelle prescritte dalle linee guida regionali che, al capitolo 6.2.6, lettera d , prevedono un "numero di rotazione delle pale superiore a 3800 ore/anno"**.

Si premette che nel 2014 la richiesta di energia elettrica nazionale è diminuita di circa il 3%; a livello territoriale la variazione della domanda è risultata ovunque negativa.

La presenza di aree della rete AT con produzione eccedentaria di fonti rinnovabili rispetto al carico locale e alla capacità di trasporto delle linee potrebbe creare ulteriori congestioni di rete e non garantire la necessaria capacità di riserva per il sistema elettrico.

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALLE DISTANZE DI SICUREZZA

Si fa presente che l'aerogeneratore T03 è a una distanza accertata topograficamente da centro palo di CA. 68mt da SP 132 "Civitaluparella – Montenerodomo", al contrario di quanto riportato nel progetto alla tav 02e che fissa la distanza dalla SP a 100mt. La distanza di 68mt di cui sopra è inferiore a quanto previsto dalle Linee Guida Regionali al cap. 6.2.5 lettera f "Requisiti di Sicurezza". Per le strade provinciali le "Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (D.M. 10/09/2010) prescrivono al punto 7.2. che «la distanza deve essere superiore all'altezza massima dell'elica comprensiva del rotore e comunque non inferiore a 150 m. dalla base della torre».

Si riscontra l'inosservanza delle linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (d.m. 10/09/2010) paragrafo 5.3 lettera b) che tra le misure di mitigazione prevede «minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti NON INFERIORE A SEI VOLTE L'ALTEZZA MASSIMA DELL'AEROGENERATORE», cioè ca. 900 metri.

Nella TAV.02d , per l'aerogeneratore T23 viene misurata una distanza dal centro urbano di Montebello sul Sangro senza considerare alcuni immobili ben visibili nell'immagine distanti, rispettivamente, 120mt e 140mt ca. dall'aerogeneratore, quindi a distanza nettamente inferiore alle prescrizioni.

Gli aerogeneratori T21 T23 T18 come ben evidenziato nella TAV 03a sono collocati sulla linea di confine di un'area individuata come "ZONA ESCLUSIONE PARCHI EOLICI".

Le linee guida regionali al cap. 6.2.5 "REQUISITI DI SICUREZZA" indicano la distanza minima dalle aree edificabili urbane a 500mt e dalle abitazioni a carattere abitativo a 300mt. Si fa presente che le linee guida sono ormai obsolete rispetto alla tecnologia attuale visto che la grandezza degli aerogeneratori è addirittura triplicata rispetto a quando sono state approvate. Sarebbe necessario adeguare le distanze di sicurezza alle altezze degli aerogeneratori attuali che nel caso di questo progetto sono collocate a solo 505mt dal centro urbano di Civitaluparella e rispettivamente a

380mt e 423mt da abitazioni singole in cui vivono famiglie numerose alle quali sarebbe stravolta la quotidianità.

OSSERVAZIONE IN RELAZIONE ALLA MANUTENZIONE E/O FUTURI ADEGUAMENTI DELL'IMPIANTO

Nel progetto non è ritrovabile alcun passaggio di approfondimento circa la previsione del programma di manutenzione dell'impianto. Ciò significa che non è conosciuto se, nell'arco di vita ipotizzato delle macchine (25-30 anni), alcune parti strutturali è già previsto possano essere sostituite, quali, attraverso quali operazioni. Uno degli aspetti della gestione dell'impianto ormai avviato che può diventare critico se non affrontato per tempo, è che le ditte a volte cambiano la dimensione delle pale o l'altezza delle torri, cambiando così anche il tipo di impatto sull'ambiente. Si chiede, pertanto, che venga adeguatamente programmata l'attività di manutenzione dell'impianto.

OSSERVAZIONE IN RELAZIONE AI REQUISITI ANEMOLOGICI

Le linee guida regionali sull'eolico al punto 6.2.2. "Requisiti anemologici", par. d), prevedono che devono essere forniti i rapporti di manutenzione della torre anemometrica, non presenti nel progetto oggetto del presente procedimento.

Si fa notare che due anemometri ubicati nel Comune di Civitaluparella sono crollati e risultano pertanto inattivi.

Nella documentazione tecnica manca il calendario dettagliato delle acquisizioni fatte da ciascun sensore nei 12 mesi minimi di rilevazione, insieme con l'elenco delle misure ritenute non attendibili, come prescritto dal punto 6.2.2., par h) delle Linee guida regionali sull'eolico.

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALL'INQUINAMENTO LUMINOSO

Il Proponente dovrà chiarire meglio l'eventuale uso di luci artificiali durante l'esercizio del parco eolico. Infatti, si ritiene che il progetto non specifichi a sufficienza se e in che modo torri e pale eoliche verranno dotate di luci di ingombro o di sorveglianza e quale sarà l'eventuale effetto del loro bagliore.

OSSERVAZIONE SULLA SICUREZZA PUBBLICA

Consultando l'Allegato 4 delle "linee guida ministeriali", al paragrafo di esso 7.1 ("Analisi dei possibili incidenti"), si legge che "E' opportuno prendere in esame l'idoneità delle caratteristiche delle macchine, in relazione alle condizioni meteorologiche estreme del sito. In tal senso: (...) andrebbe valutata la gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentate." Nella documentazione di progetto esaminata risulta mancare sia la valutazione delle condizioni meteorologiche estreme (turbolenze, repentini e/o ripetuti cambi di direzione e/o di velocità del vento, irregolarità del regime della velocità valutata nell'unità di tempo, fenomeni di cui nell'analisi anemometrica non si tiene alcun conto), sia gli effetti che tali condizioni generano nei materiali, con riferimento speciale ma non esclusivo alle eliche (p. es. sollecitazioni non omogenee su diverse superfici dello stesso oggetto, effetto di presumibili irrigidimenti dei materiali a causa delle basse temperature). Tali elaborazioni sarebbero quanto meno necessarie per la tutela e la sicurezza di chiunque si trovasse nell'intorno dell'impianto in esercizio.

Si nota come la brevissima distanza dalla sede stradale di alcuni aerogeneratori (vd. osservazioni in relazione alla distanza dalle aree edificabili e dalle strade) può provocare diversi impatti negativi, tutti ignorati dal proponente: • La presenza delle pale e il movimento rotatorio possono essere

causa di distrazione per il guidatore e causa di incidenti. • Si può verificare nel periodo invernale il lancio di ghiaccio formatosi sulle eliche a distanza di oltre 150 metri, creando pericolosi proiettili che possono colpire i veicoli in transito. • Si può verificare il collasso di un aerogeneratore sulla sede stradale con conseguenze letali per chi si trovasse a passare.

OSSERVAZIONE SULL'IMPATTO SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

Tra i principali danni economici prodotti dagli impianti eolici di grande taglia vi è la perdita del valore immobiliare delle abitazioni limitrofe, come per qualsiasi attività industriale rumorosa. Tale danno può essere ricondotto a due componenti: l'inquinamento acustico e l'interferenza paesaggistica. L'inquinamento acustico riguarda le abitazioni poste nel raggio di udibilità dell'impianto. E' probabile che molte abitazioni della zona, compresi in tale raggio, subiscano un danno di tale genere. Il paesaggio è una componente fondamentale del valore immobiliare: al di là delle diverse valutazioni estetiche, è evidente il maggior valore di una casa con una vista su un ambiente naturale rispetto ad un immobile simile con vista su centrali di produzione di energia elettrica o su piloni di trasmissione.

In particolare, dato il numero di abitazioni e di attività agricole che saranno interessate dalla visuale dell'impianto a breve distanza, anche una perdita di valore dovuta ad una degradazione paesaggistica può tradursi in una notevole perdita per la collettività.

Particolarmente rilevante è l'impatto per il Comune di Civitaluparella che vedrà profilarsi sulla linea di visuale principale la maggior parte degli aerogeneratori. Oltre a questo tipo di impatto si può ipotizzare un impatto di tipo indiretto causata dalla perdita di attrattività turistica per una zona con paesaggio degradato. Ricordiamo che in seguito alla degradazione del paesaggio si può avere una riduzione dei flussi turistici con conseguente danno economico anche per le zone non interessate direttamente dalla centrale eolica.

Il proponente dovrebbe a tal proposito dettagliare meglio il possibile impatto sul valore degli immobili e delle attività agricole, commerciali e turistiche.

OSSERVA IN RELAZIONE ALLO STUDIO SULL'IMPATTO ACUSTICO

Per quanto riguarda l'impatto acustico, il modello di calcolo utilizzato è, come da stessa affermazione degli autori, più adatto a simulare infrastrutture che impianti di produzione dell'energia che, tra l'altro, presentano particolari spettri di emissione.

La simulazione deve poi essere fatta in modo conservativo, non a totale vantaggio dell'impianto considerando pretestuosamente valori di fondo maggiori o abbattimenti legati al vento o al traffico, peraltro praticamente nullo.

Le tabelle riportate non sono di facile lettura e non consentono una facile individuazione e comparazione dei valori ante - operam, post operam e differenziale.

Pur senza volere entrare nel dettaglio tecnico delle simulazioni acustiche va fatto notare come la rilevazione del clima acustico e del rumore residuo (fondamentale per l'applicazione del criterio differenziale) sia stata effettuata in un'unica data (periodo diurno 15/09/2014- periodo notturno 16/09/2014) e per un periodo di tempo limitato (10 min. per ciascun recettore nel periodo diurno e notturno). E' dubbio se tale misurazione sia sufficiente per escludere la possibilità che le rilevazioni siano influenzate da eventi particolari e variazioni periodiche o stagionali.

A tal riguardo, le "Linee guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico degli impianti eolici", predisposte dall'I.S.P.R.A., prevedono la necessità di "rilevamenti strumentali continui di almeno 2 settimane al fine di acquisire un campione di dati necessario per una corretta inferenza statistica".

Va fatto notare che non è previsto, successivamente alla realizzazione dell'opera, alcun monitoraggio dell'impatto acustico nell'area circostante agli impianti, per verificare con misure strumentali dirette, anziché con modelli previsionali, l'effettivo rispetto dei limiti normativi.

Si sottolinea, inoltre, che non vi è una valutazione dell'impatto acustico durante la fase di cantiere.

Si chiede pertanto che l'Ufficio, prima di pronunciarsi sull'impatto acustico del progetto chieda al proponente un'integrazione dello studio acustico atto a definire in modo più certo il clima acustico della zona, coprendo periodi di tempo più differenziati.

OSSERVAZIONI SULL'IMPATTO VISIVO

La valutazione di impatto visivo presenta evidenti carenze in più punti:

1) FOTAINSERIMENTI Identificazione delle vedute – chiave per la valutazione d'impatto e simulazione dell'inserimento del manufatto in progetto

Nella valutazione d'impatto visivo assumono fondamentale importanza le simulazioni, quali foto inserimenti, immagini virtuali, animazioni, modelli. L'obiettivo della simulazione è di mostrare come apparirà la struttura definitiva dell'area d'intervento una volta realizzato l'impianto. Il fotoinserimento presenta una precisa visualizzazione del modo in cui il parco apparirà, giocando quindi un ruolo essenziale per presentare correttamente il progetto e valutare correttamente l'impatto paesaggistico dello stesso.

Orbene, nel progetto sono inseriti solo n.10 fotoinserimenti (tav. 08 Rev. 2.1) in altrettante località.

Si osserva che:

1) per nessun fotoinserimento è specificato quali sarebbero i TAGs identificativi (altezze) degli aerogeneratori posti nella simulazione e dalle simulazioni non appaiono chiari e definiti neanche i rapporti in altezza tra gli aerogeneratori e dei punti certi.

2) nessun fotoinserimento propone viste notturne per verificare, in caso di illuminazione, in che modo le torri eoliche sarebbero visibili e per verificare se e in che modo le torri eoliche sarebbero riconoscibili da luci di ingombro;

3) nessuna fotoinserimento contiene viste in autunno o in inverno, per verificare l'aumento di impatto visivo senza le coperture fogliari delle chiome dei boschi;

4) Nella relazione di impatto visivo si afferma che «sulla base delle aree di visibilità identificate dal software si è provveduto ad andare sui luoghi maggiormente significativi (centri abitati, strade di grande passaggio....)». Invero, risulta del tutto casuale la scelta dei luoghi come numero e tipologia e non rappresentativa del reale impatto paesaggistico:

- Confrontando la tavola 08 rev. 2.1 con le foto relative all'impatto appare evidente la mancanza di diversi aerogeneratori (es. vista n. 1 manca gli aerogeneratori T05 e T011, vista n. 2 mancano quattro aerogeneratori)

- La relazione afferma che «la maggior parte delle aree individuate dal software come siti da cui è possibile vedere l'impianto sono a Sud dell'abitato di Montenerodomo, ovvero Zona Monte Pidocchio e Colle Lennapizzuto, zone che di fatto sono completamente boschive, pertanto un osservatore che si trova in quei punti è all'interno del bosco ed è impossibile che riesca a vedere l'impianto proprio per la presenza di alberi».

Occorrerebbe per prima cosa chiarire cosa vuol dire essere "all'interno di un bosco", ovvero la densità arborea che l'osservatore avrebbe intorno e a che distanza da lui sarebbero i primi alberi. In secondo luogo, se invece l'osservatore non si trovasse in mezzo al bosco ma in cima al Monte? O lungo le diverse strade che costeggiano i due Monti?

Risulta non veritiera l'affermazione che si tratta di zone completamente boschive. Difatti nelle immediate vicinanze vi sono diverse abitazioni ed attività di tipo agricolo.

- Nelle viste nn. 6-8-9 della tavola 8a rev. 2.1, il proponente sembra ignorare del tutto Le "Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili". Al par. 3.1 Analisi dell'inserimento nel paesaggio, le Linee Guida prevedono chiaramente che il Redering deve «essere realizzato su immagini realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, ecc...)». Come si può notare nei fotoinserimenti è chiara la presenza di nuvole che alterano la percezione visiva dell'impianto.

- Le schede n. 1 e 2 mostrano uno dei punti più critici dell'intero progetto sotto l'aspetto paesaggistico, ossia il costo in termini di visibilità che graverebbe principalmente sulla popolazione del Comune di Civitaluparella.

Premesso che due fotoinserimenti non sono sufficienti a rappresentare l'impatto paesaggistico che l'impianto avrebbe su questo territorio, tuttavia essi mostrano come l'impianto ricade in prossimità del centro abitato e di luoghi di panoramicità vasta, producendo un danno paesaggistico incompensabile per un'area a vocazione montuoso-boschiva che *de facto* verrebbe ad assumere una connotazione di tipo industriale.

- Mancano fotoinserimenti delle aree protette e dei siti di interesse storico, archeologico e paesaggistico che circondano la zona di impianto e che sono molto frequentate da turisti e locali.

Il lavoro di fotoinserimento, apparendo casuale nella scelta dei luoghi, non contenendo i tags identificativi degli aerogeneratori e non considerando le variazioni di condizioni ambientali (giorno/notte, estate/inverno), va giudicato non affidabile poiché inficia ogni valutazione positiva da parte del Proponente sull'impatto paesaggistico.

Si segnala che non si è tenuto minimamente conto dell'effetto selva che gli aerogeneratori proposti possono avere con gli altri numerosi impianti in corso di autorizzazione

OSSERVAZIONI SULL'ASSENZA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

Nel progetto non vi è una relazione paesaggistica, né tantomeno una documentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, né una ricognizione delle principali emergenze storiche, architettoniche ed archeologiche.

L'aspetto paesaggistico, com'è evidente, non riguarda solo ciò che può essere fruito dall'organo sensoriale della vista ma in realtà esso è strettamente interconnesso con tutta la complessa realtà ambientale esistente. Quindi un'analisi del paesaggio si traduce inevitabilmente in un'analisi dell'ambiente. Da quanto precedentemente enunciato, si reputa non corretto relegare e limitare uno studio sul paesaggio ad una semplice verifica degli elementi percettivi o visivi del paesaggio. Oltre all'analisi delle visuali, dell'aspetto fisico e percettivo delle immagini e delle forme di paesaggio, uno studio paesaggistico deve occuparsi anche di indagare tutte le componenti naturali e antropiche e ed i loro rapporti.

Si comprende dunque come nel progetto in esame difettino i più elementari presupposti per l'eventuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALL' IMPATTO SUL L'ASSETTO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO ED ARCHEOLOGICO

Allarmati dal pericolo per l'assetto ambientale e paesaggistico territoriale - sui quali si fonda il reddito e la qualità della vita di parte considerevole della popolazione residente - costituito dal prefigurarsi di un'altra fase di colonizzazione dell'eolico ed in un'area su cui insistono già numerosi impianti con aerogeneratori eolici, presentano qui di seguito una relazione sulle caratteristiche poste alla base dell'attrazione che l'area esercita sui suoi fruitori (cittadini residenti, residenti temporanei, turisti) come della direzione di sviluppo sostenibile al quale intende ispirarsi, anche nel rispetto dei diritti delle generazioni future.

- L'ASSETTO PAESAGGISTICO DI CIVITALUPARELLA NELL'AREA DEL MEDIO-SANGRO

Il sistema di ondulazioni orografiche a crinali di modesta elevazione corrispondente all'area di confine tra i territori comunali di Civitaluparella, Fallo, Montelapiano e, verso nord-est, Montebello sul Sangro, costituisce una vasta area assimilabile ad un altopiano, posto in posizione vantaggiosa rispetto a criteri di osservazione e controllo del territorio circostante. Non è casuale infatti che molteplici emergenze archeologiche depongano a favore di un'occupazione remota di questo settore e che a ridosso dello stesso sia avvenuta la fondazione del villaggio di Civitaluparella, che, come testimonia la storiografia e la stessa toponomastica, ha sovente assunto nei secoli (probabilmente già nella preistoria) posizione strategicamente preminente tra gli altri insediamenti confinanti della zona. Oggi tale territorio, nel contesto di una valle profondamente caratterizzata da orografia più marcatamente collinare e montana, ricoperta di boschi e percorsa da un reticolo idrografico che per vari motivi è di importanza strategica per la regione, si presenta come un **formidabile "terrazzo"** a cavallo tra il versante a ridosso della *facies* molisana e quello più tipicamente appenninica e calcarea della Majella orientale. L'area intercetta ampiamente e visivamente tutto il settore che, da sud-ovest verso nord-est, dalle elevazioni dei Monti della Meta del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise forma un asse con entrambi i versanti della Valle del Sangro fino a Monte Pallano e poi l'area sottocosta fino al Mare Adriatico; ad ovest invece la visuale è assorbita totalmente dall'interezza del profilo orientale della Majella e del Monte Porrara con i sottesi territori della Valle dell'Aventino, raccordandosi poi con le elevazioni del crinale dei Monti Pizi attraverso il solco del Parello, affluente del Sangro. Tutta l'area, considerata nella sua interezza, rappresenta una complessa unità paesaggistica ed ecologica che restituisce una visione sostanzialmente intatta del suolo regionale, ereditata da tempi e generazioni antichissime. Non è casuale che la "dote" di questa straordinarietà ambientale *s.l.* si mostri di anno in anno più consistente, in termini di rinvenimenti archeologici, così come di scoperte scientifiche testimonianti una ricchezza floristica e faunistica di prim'ordine nel contesto nazionale, comunitario e - in accordo con quanto espresso da convenzioni internazionali (vedi qui di seguito)- planetario.

- LE EMERGENZE ARCHEOLOGICHE

Le notevoli scoperte effettuate nel nostro territorio negli ultimi anni (cfr. tra le altre: Tomaso Di Fraia, 2011, Il più antico esempio di *incubatio* e di *litoterapia* al mondo: il sito rupestre preistorico della parete Manzi a Civitaluparella, CH - in *Atti dell'incontro internazionale di studi "Antropologia ed archeologia a confronto"*, Museo nazionale Preistorico, Roma), soprattutto ad opera di studiosi ed appassionati, restituiscono capitoli di importanza fondamentale alla costituzione di una storia regionale e nazionale, testimoniando quindi a favore di una realtà archeologica suscettibile - pur nella penuria di fondi istituzionali - di continua evoluzione. L'ultima scoperta in ordine cronologico ha riportato alla luce resti umani databili all'età del Bronzo, insieme a materiale fittile di provenienza Ellenica, preziosissima testimonianza di un corridoio commerciale antico tra le sponde dell'Adriatico, di cui il territorio di Civitaluparella era probabilmente avamposto verso l'interno *Aufidenate*.

Per ciò che concerne l'area a ridosso dell'abitato di Civitaluparella (*Lucio Cuomo, 2014 in pubblicazione*), già nel 1937 il Verlengia segnalava la presenza *in loco* di un rocchio di colonna, oggi conservato nella Chiesa di S. Pietro le cui misure sono 0,86 di altezza x 0,77 di diametro con profonde scanalature, scavato all'interno e forse adattato a fonte battesimale rinvenuto nello stesso periodo, quando fu demolita la vecchia cappella di S. Rocco. Nello stesso anno era segnalato un capitello che il Verlengia datava al '400, ma che era elemento di riutilizzo di un fregio più antico, sul quale era inciso un frammento di iscrizione con leggenda "ORIA".

Per i relitti locali si può segnalare un breve tracciato tratturale che dalle Serre (o Colle della Lite) scende verso il territorio di Fallo in località Corridori. Tale tracciato che peraltro si conserva per un tratto di 300 metri non sembra aver restituito al momento alcun manufatto, ma nelle immediate vicinanze delle soprastanti Serre furono rinvenute in passato alcune tombe, parte di necropoli di epoca sannitica così come alle risultanze della Soprintendenza ai Beni Archeologici.

L'emergenza superiore, che localmente comprende le cime di Colle della Croce, Colle San Vito, Colle del Vento e M. Pizzuto, tra l'altro provvista di un vecchio tracciato tratturale e stradale che permetteva di raggiungere rapidamente Montelapiano da Civitaluparella, restituisce ogni tanto frammenti ceramici, tegoloni e mattoni che gli odierni trattori traggono alla luce durante i lavori agricoli. **Scavi sistematici nella zona non sono mai stati effettuati**, tranne alcuni saggi recenti nei pressi del Serbatoio dell'acquedotto comunale (*Lucio Cuomo, 2014 in pubblicazione*). Nel corso di uno di questi saggi, a ridosso di Colle Castiglione (aereogeneratori T18A - T19A) sono emersi i resti di strutture murarie di epoca Italica.

Del resto il contesto archeologico generale in cui si inserisce la realtà insediativa di Civitaluparella è di prim'ordine nel panorama regionale e del tutto meritevole di maggior sforzo da parte delle istituzioni e della collettività al fine di realizzare un idoneo **sistema integrato di fruizione turistica**, i cui tasselli fondamentali risultano essere:

- **Area archeologica di Iuvanum** (Montenerodomo), sede dei resti di insediamento pre-romano, poi passato a *municipio* nell'epoca della colonizzazione romana, ed occupato da monaci nel successivo insediamento medievale (Santa Maria del Palazzo); l'area, regolarmente visitata da numerosi pubblici nei mesi estivi, ospita anche un museo archeologico ben strutturato;

- **Area archeologica di Trebula** (Quadri): simile stratificazione insediativa di *Iuvanum*; non ancora oggetto di un piano di valorizzazione e di fruizione adeguati. Alcuni reperti qui rinvenuti e di eccezionale rilevanza, sono conservati presso il Museo Archeologico di Chieti;

- **Siti di incisioni e pittografie rupestri di epoca preistorica di Civitaluparella** (Pennarossa, Coste della Taverna, Ristretta), Montelapiano e Fallo. Trattasi di testimonianze uniche nella regione e rarissime sul territorio nazionale, non ancora oggetto di un piano di salvaguardia e di fruizione adeguati. Anche allo scopo di valorizzarne la scoperta e di divulgarne l'eccezionalità, insieme agli altri valori territoriali, è sorto il Museo del medio-Sangro a Civitaluparella;

Aggiungeremmo che il comprensorio territoriale annovera:

- due centri storici di impianto urbanistico medievale che - diversamente da quanto accaduto nei centri limitrofi - non sono andati distrutti in seguito alle operazioni belliche del secondo conflitto mondiale: Fallo e Montelapiano.

- Le produzioni locali

A completamento del quadro di un ambito territoriale eccezionalmente ricco di tipicità e valori economici sostenibili, capaci di attrarre - se gestiti secondo un modello di sviluppo compatibile con gli elementi naturali e paesaggistici - una certa domanda, elenchiamo le produzioni della terra di particolare pregio; tra queste ve ne sono alcune che stanno concorrendo allo sviluppo nel comprensorio del medio-Sangro di un turismo naturalistico molto interessato ai prodotti tipici di "fattoria", facendo conoscere ed apprezzare oltre regione il lavoro di piccole aziende familiari che vivono e lavorano sul territorio:

- i tartufi: bianco (*Tuber magnatum*) e nero (*Tuber aestivum*); Quadri, Borrello e le zone limitrofe sono sempre state territorio ricco di tartufo, tanto che il Comune di Quadri - uno dei pochissimi d'Abruzzo - è entrato a far parte dell'associazione nazionale "Città del Tartufo", costituita proprio con lo scopo di valorizzare il tartufo italiano e favorirne la conoscenza e la diffusione con la pubblicazione, la divulgazione di carte turistiche, guide e sussidi didattici. Ultimamente il paese punta molto sulle potenzialità che questa risorsa naturale può portare in ambito turistico/commerciale; esempi ne sono la Mostra-Mercato del tartufo, che si svolge ogni anno in agosto, che offre non soltanto momenti di degustazione, ma anche convegni, tavole rotonde e

lezioni formative per imparare a conoscere la preziosa risorsa di questo tratto d'Abruzzo, e la presenza di punti vendita del prodotto fresco o conservato.

- le patate di Montagna del medio-Sangro D.o.p. (Civitaluparella, Gamberale, Montenerodomo, Pizzoferrato; cfr. quanto espresso in <http://www.arssa.abruzzo.gov.it/>);

- i prodotti caseari (Montenerodomo, Pizzoferrato)

- i prodotti insaccati (Montenerodomo, Pizzoferrato, Fallo)

- i prodotti apistici (miele millefiori della Valle del Sangro per il quale è in fase di studio, da parte della Regione Abruzzo, l'introduzione di un marchio regionale di tutela di denominazione).

E' nostra convinzione che l'eventuale realizzazione del progetto eolico TRE COMUNI (e di quelli simili previsti nel comprensorio) costituisca una minaccia rilevante all'appetibilità turistica del Medio-Sangro. Vanificare gli sforzi delle piccole aziende locali, e quelli compiuti dalle istituzioni regionali direzionati alla valorizzazione e alla promozione dei nostri prodotti, appare come un insensato attacco diretto al reddito dei cittadini interessati ed uno spreco di quelle risorse pubbliche che sono state finora destinate a sostenere l'eccezionalità e la qualità del loro lavoro.

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALLE AREE PROTETTE NELL'AREA VASTA DEL PROGETTO

Il comprensorio paesaggistico insiste infatti sulle seguenti aree protette, contraddistinte tutte da valori di rilevanza regionale e sovra-regionale; nello specifico:

- **Parco Nazionale della Majella**: comprensorio naturale fondante per il sistema "Abruzzo Regione Verde d'Europa e Terra di Parchi", tra i più importanti in Italia per la tutela di specie prioritarie (orso bruno marsicano, camoscio d'Abruzzo, lupo, aquila reale, gracchio corallino, etc.) di paesaggi e formazioni vegetazionali peculiari, altrove scomparse (ad es.: vegetazione a pulvini della fascia alto-montana, mughete, formazioni a *Betula pendula*);

- **Riserva Naturale Regionale delle Cascate del Verde di Borrello** (S.I.C. IT7140119): uno degli ultimi *habitat* del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) in Italia e, secondo quanto prodotto da recenti indagini dell'Università del Molise, della lontra (*Lutra lutra*);

- **Riserva Naturale Regionale dell'Abetina di Rosello** (S.I.C. IT7140120) : protegge uno dei nuclei residuali meglio conservatisi delle formazioni miste ad abete bianco (*Abies alba*) dell'Appennino, con fauna (*Picidae* varie specie, *Amphibia*, etc.) e flora peculiari di questo *habitat*, altrove scomparse o fortemente minacciate;

- **Bosco Paganello** (S.I.C. IT7140115; Comuni di Civitaluparella, Montenerodomo e Pennadomo): individua e vincola a criteri di protezione specifici un'importante area di conservazione dell'ambiente originario di cerreta (*Quercus cerris*) e bosco misto di latifoglie altrove sacrificato alla destinazione agricola dei terreni. Conserva, tra gli altri *taxa* di interesse comunitario (*Lilium bulbiferum subsp. croceum*, *Lilium martagon*) la presenza di specie incluse nell'allegato IV della DIRETTIVA 92/43/CEE "SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA", un'importante popolazione di *Salamandrina terdigitata* (Manzi A., Pellegrini M., Pellegrini M., 1990 Manzi A., Pellegrini M., Pellegrini M., 1990. Nuove segnalazioni di *Salamandrina* dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* Lecépede, 1788) in Abruzzo. 1990, Atti, , 131, 448-450) ed è un'area forestale frequentata dall'orso bruno marsicano, dal gatto selvatico e dal lupo; l'area prevalentemente forestale con *habitat* acquatici di elevata qualità biologica, circondata per vasta parte da aree a seminativo e/o da scarsa copertura vegetazionale, si pone come area di rifugio per l'avifauna, anche migratoria, e soprattutto costituisce un ambito cruciale per il trasferimento della fauna tra bacino idrografico del Sangro e quello dell'Aventino (corridoio ecologico), andando a rappresentare un'area potenziale di collegamento anche tra le meta-popolazioni di lontra (argomento affrontato nello specifico più avanti).

Con DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N.43 DEL 25.08.2014 avente ad oggetto: "Piano gestione SIC Bosco Paganello. Osservazioni." Il Comune di Civitaluparella ha approvato tra l'

altro le seguenti osservazioni inoltrate al competente Settore della Regione Abruzzo- Direzione Politiche Agricole- Via Catullo n.17, con richiesta di presa d'atto:

1. Per la tutela del Nibbio Reale e per il principio di precauzione per i chiroterri, divieto sviluppo impianti eolici industriali (aventi una potenza complessiva superiore a 200 kv, tenendo conto della potenza dell'intero impianto e non dei singoli aerogeneratori) nel SIC Bosco di Paganello ed in una buffer area di 5 Km attorno al perimetro del SIC.
 2. Attraverso il coinvolgimento con gli altri SIC dell'IBA e con la Regione Abruzzo, prevedere la trasformazione dell'intera IBA in Zona di Protezione Speciale, ai fini della conservazione dell'intera meta popolazione di Nibbio Reale e non solo di singole coppie.
- L'area per cui la Regione Abruzzo ha avviato l'iter di autorizzazione del "parco eolico TRE COMUNI" - la stessa per la quale sono previsti altri progetti simili - ricade quindi all'interno di un settore caratterizzato da notevoli valori paesaggistici ed ambientali, anche a carattere esclusivo rispetto al resto del territorio regionale e nazionale. Nello specifico, rifacendosi alle linee guida regionali sull'eolico, è da considerarsi a pieno diritto Area Critica per quasi tutti i fattori contemplati nel suddetto strumento di pianificazione; infatti:
- ricade all'interno di aree di nidificazione e caccia dei rapaci tra cui il nibbio reale (*Milvus milvus*) specie inclusa nell'allegato I "direttiva Uccelli" (DIRETTIVA 2009/147/CE) per la quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.
 - è compresa nella Important Bird Area Monti Frentani e Majella (IBA 115)
 - dista poche centinaia di metri (circa 700 m) dal Sito di Importanza Comunitaria "Bosco Paganello";
 - rappresenta un'importante corridoio per l'avifauna, comprese specie incluse nella "direttiva Uccelli" DIRETTIVA 2009/147/CE " all'Allegato I: gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*; accertata la nidificazione nell'area), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), Corvo imperiale (*Corvus corax*), Albanella Reale ed aquila reale (*Aquila chrysaetos*), quest'ultima specie segnalata con individui giovani, probabilmente in dispersione e alla ricerca di aree di nidificazione. A poche centinaia di metri è presente un'area dormitorio in cui si concentrano in inverno 40-50 nibbi reali.
 - è posta in diretta contiguità con un settore della Macro-area B (Parco Nazionale della Majella, comuni di Pizzoferrato e Montenerodomo) di presenza dell'orso bruno marsicano e costituisce parte di un habitat frequentato da sempre dalla specie.
 - è situata nell'habitat di almeno 5 specie diverse di chiroterri.

OSSERVA IN RELAZIONE A L'IBA MAJELLA, MONTI PIZI, MONTI FRENTANI

In merito all'accertamento delle opportunità di realizzazione di "parchi eolici" all'interno della Important Bird Area Majella, Monti Pizi e Monti Frentani facciamo riferimento alle preoccupazioni espresse al Ministero dell'Ambiente da relativa nota della Convenzione delle Nazioni Unite per la conservazione delle specie selvatiche migratorie (*Convention on the conservation of migratory species of wild animals, Secretariat provided by the United Nations Environment Programme*). In questo documento vengono manifestate perplessità rispetto alla mancata inclusione in una Special bird area (SPA) del settore dell'IBA in oggetto considerando che "sembra che la popolazione abruzzese di nibbio reale sverni esclusivamente in una sezione dell'IBA non ancora riconosciuta come una SPA, mettendo la stessa in una posizione di rischio crescente rispetto ad alcune minacce". La preoccupazione viene espressa soprattutto in riferimento alla densità di aerogeneratori riscontrata nell'IBA, ed in considerazione del rischio per la conservazione del nibbio reale come del nibbio bruno; sollecita inoltre che qualsiasi progetto di "parco eolico" sia sottoposto preventivamente a V.A.S. (valutazione ambientale strategica) da condividere con il CMS (Risoluzione UNEP/CMS 10.19 del 2011 su "Conservazione delle Specie Migranti e

Cambiamenti Climatici" e la Risoluzione UNEP/CMS 7.5 su "Torri eoliche"). Si ricorda, a questo proposito, che le IBA sono aree fondamentali per la sopravvivenza delle specie di uccelli a rischio e vanno a costituire un inventario di zone meritevoli di particolare tutela. Sono un fondamentale strumento tecnico per l'individuazione delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), vale a dire i siti dedicati alla conservazione dell'avifauna previsti dall'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (la cosiddetta Direttiva Uccelli) e successive modifiche ed integrazioni.

L'importanza ornitologica dell'IBA 115 è dovuta alla presenza di **10 specie** di particolare interesse conservazionistico e naturalistico, la cui presenza è stata il motivo determinante della costituzione dell'IBA. Di queste 3 sono presenti e nidificanti nel territorio in questione e precisamente: **Nibbio reale, Tottavilla, Succiacapre, Averla piccola**. Inoltre, nel territorio di cui trattasi e nelle immediate vicinanze, sempre all'interno dell'IBA, sono state reperite altre specie incluse nell'All.to I della Direttiva 79/409/CEE, per la tutela delle quali quindi, ai sensi della Direttiva stessa (art. 4), le autorità competenti sono tenute a proteggerne in modo adeguato gli ambienti di vita, e precisamente: **Falco pecchiaiolo, Albanella reale, Pellegrino, Lanario (specie prioritaria a livello comunitario, ormai estremamente rara in Abruzzo), Succiacapre**.

Va sottolineato ancora come, anche durante **censimenti regolari organizzati nel 2009 e nel 2010** dal WWF Abruzzo, cui parteciparono anche LIPU Abruzzo ed altre associazioni, sia stata ampiamente confermata l'importanza primaria della zona in argomento per il **Nibbio reale**. Tra l'altro nel censimento effettuato il 1° marzo 2009 fu osservato in zona un individuo di **Aquila reale**, la cui presenza è segnalata anche nel **Piano di Gestione del SIC Bosco Paganello**. A proposito di quest'ultima specie si comunica che una giovane coppia ha recentemente colonizzato la zona, preludio a una probabile nidificazione. L'IBA 115 e le aree circostanti ad essa, ospita una delle popolazioni più significative a livello europeo (unica area di presenza della specie nel mondo e in sensibile declino in gran parte del suo areale) di **Nibbio reale**, presente in Abruzzo solamente in un'area limitata della provincia di Chieti.

Come noto questo uccello risulta essere, per le sue tecniche di volo e in particolare per i frequenti e lenti volteggi a quota approssimativamente per lo più di m. 50-200 s.l.m., tra i più sensibili all'impatto con le pale rotanti. Inoltre si sottolinea il fatto che il sito individuato per la realizzazione della centrale eolica è posizionato a poche centinaia di metri da un dormitorio invernale di **Nibbio reale** con presenze regolari di 40-50 individui.

La zona di cui trattasi risulta essere inoltre molto vicina sia al SIC ITR7140214 (Gole di Pennadomo e Torricella Peligna) nonché alla Zona di Protezione Speciale del Parco Nazionale della Maiella, nonché al SIC Monti Pizi-Monte Secine. Infine è assai vicina al SIC Abetina di Rosello e Cascata del Verde ed estremamente vicina al SIC "Bosco Paganello". Risulta quindi evidente come la realizzazione della centrale eolica non potrebbe non avere dirette e rilevanti conseguenze sullo stato di diverse specie faunistiche particolarmente tutelate.

Tutto ciò premesso corre l'obbligo di rilevare quanto segue.

La centrale eolica in progetto ricade in gran parte nella fascia di rispetto del "SIC Bosco Paganello (della profondità di Km. 2), di cui i comuni interessati per territorio hanno recentemente preso atto, ed attualmente in corso di approvazione da parte della Regione. Il Piano di Gestione è stato redatto con fondi pubblici (comunitari). Il Piano prescrive il divieto di realizzare centrali eoliche nella fascia di rispetto. La centrale eolica in progetto ricade in gran parte anche nella fascia di rispetto (della profondità di Km. 5) prevista dal Piano di Gestione del SIC Gole di Pennadomo e Torricella Peligna (pubblicato anche sul sito del Comune di Pennadomo) ed attualmente in corso di approvazione da parte della Regione. Anche questo Piano è stato redatto con fondi comunitari e anch'esso prescrive il divieto di realizzare centrali eoliche nella fascia di rispetto.

Si ricorda che le fasce di rispetto dei due SIC costituiscono importanti territori per l'attività trofica di **Nibbio reale, Albanella reale, Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Succiacapre**, nonché di nidificazione e alimentazione per **Tottavilla e Averla piccola**. Inoltre gli studi effettuati per la redazione del Piano di gestione del Bosco Paganello hanno dimostrato la presenza nel sito di un

nucleo nidificante del Picchio rosso mezzano, picide molto raro e in diminuzione in gran parte d'Europa, Italia compresa, che trova in questo sito e nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il limite settentrionale di distribuzione in Italia. La centrale eolica potrebbe facilmente essere di rilevante impatto negativo per questa specie

Nel Progetto della centrale eolica, sotto la voce "Impatti ed incidenze", a pag. 5 si riconosce testualmente che "il rischio di mortalità per *Milvus milvus* costituirà un pericolo reale". inoltre a pag. 10 si riconosce che la centrale eolica costituirà un rischio grave per i rapaci e un rischio molto significativo per i Chiroterri. Queste ammissioni, da parte degli stessi proponenti, della gravità dell'impatto esercitato su diverse specie protette e particolarmente protette dimostra inequivocabilmente l'incompatibilità assoluta e totale della centrale eolica con la tutela della fauna dell'IBA 115, dei SIC della zona e della ZPS del Parco Nazionale della Maiella.

L'IMPATTO SULLE POPOLAZIONI DI ORSO BRUNO MARSICANO, LUPO E GATTO SELVATICO

Il progetto TRE COMUNI - alla stregua degli altri progetti simili proposti e previsti sul territorio del medio-Sangro e zone contermini- con la realizzazione di infrastrutture ad impatto ecologico certo andrebbe ad occupare un'area interessata dalla presenza (cfr.: Mario Pellegrini et al. 2014-2015, *Monitoraggio sulla vegetazione, la flora e la fauna nell'area vasta occupata in parte da una centrale eolica nel territorio di Civitaluparella, Montelapiano e Montebello sul Sangro (CH)*) dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921). Trattasi di specie inserita nell'allegato II della Direttiva "Habitat" e in allegato B del DPR 357/97, che elenca le specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione, e nell'allegato IV della Direttiva "Habitat" e allegato D del DPR 357, che elenca le specie che richiedono una **protezione rigorosa**.

Secondo quanto espresso da alcuni tra i più autorevoli studiosi della specie, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche **non è ancora possibile valutare l'importanza della suddetta area per la conservazione della specie**; mancano infatti campagne di monitoraggio e/o raccolta dati specifiche che delineino le modalità di accesso e di utilizzo delle risorse del territorio da parte degli orsi. Tuttavia - in considerazione della priorità di conservazione data all'orso in sede europea, nazionale e regionale - appare del tutto giustificata, andando ad operare trasformazioni rilevanti nell'areale dell'orso - l'adozione di un approccio che comporti le necessarie cautele, in conformità con quanto espresso dallo **strumento unico di coordinamento ed azione** tramite il quale i soggetti preposti sono chiamati ad operare nella gestione delle aree interessate dalla presenza dell'orso: il Piano d'azione per la tutela dell'orso marsicano, redatto nel 2009 (P.A.T.O.M. <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/patom/pubblicazionePATOM11209.pdf>). Sembra utile richiamare qui alcuni obiettivi e principi fondamentali sanciti dal Piano:

- Obiettivo generale di conservazione (il 2.1.): "la popolazione di orso bruno marsicano è conservata nell'Appennino centrale con un aumento numerico del 25 per cento dell'intera popolazione Appenninica entro il 2020, ed una riduzione del 50 per cento della mortalità da attività antropiche illegali rispetto al decennio precedente. La dimensione (attuale) della popolazione è del tutto insufficiente ad assicurare la conservazione della popolazione in tempi biologicamente significativi.

- Espansione dell'areale: L'area del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise è del tutto insufficiente ad assicurare anche le minime dinamiche naturali di una popolazione di orsi come dimostrato dagli *home-range* di alcuni maschi adulti che eccedono la dimensione del Parco e dai frequenti movimenti di dispersione di individui isolati che cercano una espansione dell'areale su tutte le direzioni. E' **necessario realizzare una graduale espansione dell'areale in grado di assicurare il successo dei movimenti di dispersione e dei nuovi insediamenti.**

Nel capitolo relativo alle "Azioni di gestione e conservazione" si legge, tra gli obiettivi:

- Identificare le aree critiche per la presenza dell'orso e garantirne una gestione speciale per salvaguardare la tranquillità dell'orso

- Istituzione delle aree contigue dei Parchi nazionali e dei Parchi . L'individuazione cartografica dovrà essere realizzata sulla base delle più aggiornate informazioni sulla presenza, distribuzione, consistenza e criticità della specie, individuando aree ecologicamente coerenti in funzione delle esigenze di tutela generale delle singole aree protette e degli obiettivi specifici di conservazione dell'orso bruno marsicano. L'approvazione dei perimetri delle aree contigue dovrà essere realizzata d'intesa con gli Enti Parco, le amministrazioni locali competenti e i maggiori gruppi di interesse. Tempi: Entro un anno dalla sottoscrizione del PATOM

- Identificare le aree di connessione necessarie al collegamento delle aree a maggiore idoneità per la presenza dell'orso e garantirne le migliori condizioni ecologiche. Sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili, incluse le banche dati sulla presenza, osservazione di esemplari, segnalazioni e avvistamenti, nonché dell'analisi dell'idoneità territoriale, viene realizzata una cartografia delle aree di connessione attuali e potenziali per l'orso.

In un elaborato cartografico allegato al P.A.T.O.M. l'area di Civitaluparella e zone contermini ricade all'interno del **bear peripheral range** , immediatamente a ridosso del **bear core range** (cfr. in P.A.T.O.M.: mappa dell' Areale approssimativo dell'Orso bruno marsicano e distribuzione delle principali aree protette , Ciucci e Boitani 2008). In un'altra mappa a maggior dettaglio (Falcucci et al., 2009

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/cartografia_om_modello_distribuzione.pdf) la nostra zona risulta del tutto contigua col **perimetro esterno dell'Area di presenza stabile!**

In "Distribuzione storica recente (1900-1991) dell'orso bruno marsicano all'esterno del Parco Nazionale d'Abruzzo" (Boscagli et al., 1995, in *Atti Soc. It. Sc, Nat, Museo Civ. stor. nat. Milano*, 134/1993) nonostante il periodo indagato non possa certo -essere ritenuto uno di quelli in cui massimo è stato lo sforzo di campionamento, lasciando quindi supporre con tutta probabilità una sottostima del fenomeno della presenza degli orsi nell'area dei Monti Pizi/Medio Sangro-Aventino, le segnalazioni di presenza e/o avvistamenti collezionate nel territorio di Palena-Gamberale - Pizzoferrato-Montenerodomo-Torricella Peligna-Gessopalena ammontano complessivamente a 55.

Nel noto studio archivistico, il suddetto settore si caratterizza per essere tra quelli con **il più alto numero di segni di presenza di orsi tra le aree fuori del Parco Nazionale d'Abruzzo**. Se poi considerassimo anche le segnalazioni relative ad aree contigue al Medio-Sangro, in stretta continuità ecologica con esso (Roccaraso, Monte Secine di Ateleta, destra orografica del Sangro nei territori di Capracotta e Pescopennataro, con segnalazioni anche a Monte Pallano!) il quadro evidenzerebbe ancora più palesemente il legame mai spezzato tra orsi ed il nostro territorio.

All'eventuale obiezione basata sulla constatazione che nessuna delle segnalazioni riguardi esplicitamente Civitaluparella, si può replicare, senza timore di smentita, osservando come lo studio evidenzi piuttosto un asse di presenza, un cosiddetto corridoio ecologico, la cui frequentazione da parte degli orsi è basata sulla conoscenza antichissima di direttrici di spostamento, **come succede ovunque** negli areali di distribuzione dell'orso bruno nel mondo, sfruttate a seconda della variazione delle fonti alimentari. Un'utile, ed illuminante, rilettura della relazione preliminare alla costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo (Relazione Sipari) rivela infatti il progetto originario di includere nei confini del primo parco nazionale d'Italia, proprio in considerazione dell'importanza rivestita al fine della conservazione dell'orso, almeno i territori di Pizzoferrato e Gamberale.

Con l'istituzione del Parco Nazionale della Majella, la disponibilità di dati relativi alla presenza dell'orso nel settore sud orientale dell'area protetta ed aree contermini, dimostra la tendenza naturale da parte della specie a frequentare preferibilmente questa porzione di territorio, soprattutto in annate di scarsa produzione di faggiola - alimento fondamentale per l'ecologia

dell'orso - quando si rende necessario l'apporto di una fonte alimentare alternativa, quella delle ghiande, ampiamente disponibili nei boschi di cerro e roverella delle montagne attorno al medio-Sangro (scarsa invece nel settore storico del PNALM).

A sostegno dell'importanza crescente di quest'area per la sopravvivenza dell'orso bruno marsicano si segnala l'osservazione recente e straordinaria di un esemplare di sesso femminile - evento che potrebbe rappresentare una base solida per la ricostituzione di un nucleo stabile di orsi in area Majella (da Antonio Antonucci, Terre dell'orso, n. 3 Dicembre 2013). Questa femmina, proveniente dal PNALM e conosciuta come Peppina, ha trascorso buona parte della primavera-estate 2013 tra il Monte Rotella, il Pizzalto e il Monte Porrara. Ogni femmina di orso presente al di fuori del Parco d'Abruzzo va considerata come un patrimonio di valore inestimabile, da proteggere con ogni mezzo, in quanto nelle popolazioni numericamente esigue e fortemente minacciate di estinzione com'è questa dell'orso dell'Appennino, le femmine in età riproduttiva risultano essere pochissime e di importanza cruciale per la conservazione della specie. In linea con quanto accade nelle altre popolazioni di orso bruno, è infatti molto più frequente che siano i giovani maschi ad allontanarsi dalle aree di rifugio storiche.

Nell'autunno 2006 è stato il caso dell'orso "di Pizzoferrato", un maschio giovane, che durante il mese di ottobre visitò e depredò molti dei pollai e degli orti presenti nelle frazioni di questo comune del Parco della Majella e di quelli limitrofi. Durante l'inverno dello stesso anno un altro orso, e nei due anni successivi almeno altri due individui diversi (identificati geneticamente), hanno frequentato il settore meridionale del Parco, l'area dei Monti Pizi, e quella compresa tra il Monte Porrara, il Pizzalto e il Monte Rotella. Sempre attraverso l'analisi dei segni di presenza rilevati è stato visto come sia in autunno che in primavera come gli orsi frequentino anche zone a quote medio-basse, fino a 400-600 m s.l.m., spesso molto prossime ai confini del Parco se non addirittura al di fuori dello stesso. Dati relativi a questo fenomeno sono stati rilevati frequentemente per il settore sud orientale del parco (nell'area dei Monti Pizzi) dove a primavera spesso i segni di presenza vengono rilevati anche in aree non molto lontane dal corso del fiume Sangro nei territori dei comuni di Pizzoferrato, Quadri e Gamberale. Relativamente all'uso stagionale del territorio del Parco, nell'area dei Monti Pizzi, costituita da vasti boschi di faggio e cerro alternati ad ampie radure, nel corso dei monitoraggi effettuati durante il periodo tardo autunnale-invernale in questi anni sono state più volte rilevate tracce su neve che conducevano in alcune aree rocciose molto impervie, aree da cui questo territorio prende il nome, e le tracce spesso venivano di nuovo rinvenute nella stessa zona nel periodo primaverile, suggerendo che quest'area viene molto probabilmente utilizzata per lo svernamento.

In proposito riceviamo notizie (Antonio Antonucci, *in verbis*) di una presenza pressoché costante dell'orso nell'area dei Pizi, contigua Civitaluparella. Per quest'ultimo comune le località maggiormente interessate dalla frequentazione dell'orso sembrano essere quelle di Monte Pidocchio, Bosco Barone e Bosco la Difesa (S.I.C. Bosco Paganello). Infine, l'accertamento della presenza dell'orso rilevata nel 2014 nel SIC delle Cascate del Verde e Abetina di Rosello, identifica l'area - vista anche la prossimità dell'area di presenza certa dei Monti Pizi - non più come margine più esterno dell'areale ma come area periferica quasi interna alla distribuzione dell'orso nell'area vasta (M. Pellegrini et al., 2015). Va conseguentemente ed urgentemente aggiornato in sede regionale il quadro di riferimento in materia "conservazione dell'orso/PATOM".

Sulla base della suddetta relazione tecnica prodotta contestualmente alla valutazione di incidenza del progetto TRE COMUNI rileviamo inoltre che:

a) Viene accertata la presenza di esemplari di gatto selvatico (*Felis silvestris*, Allegato IV Direttiva 92/43/CEE) nelle immediate prossimità dell'area di progetto (area di riproduzione, con presenza di giovane). Si dà per certa la presenza della specie nell'area di progetto. In generale, il comprensorio vasto è una delle aree migliori per la specie nell'Italia peninsulare.

b) si può affermare la presenza di un branco di lupi (*Canis lupus*, Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE) con sito di *rendez-vous* all'interno della contermina area SIC "Bosco di Paganello". Una

visione d'insieme più ampia e rapportata al contesto circostante induce a considerare il sito SIC come un'importante area di riproduzione intermedia che si frappone tra i boschi più in quota del Parco Nazionale della Majella, ed il fondovalle del fiume Sangro, occupato da altri branchi di più recente formazione.

Si chiede che la Regione Abruzzo si doti di un Piano Energetico che definisca in modo puntuale, anche in coerenza con i fabbisogni e le necessità effettivamente rilevate sul territorio Nazionale, verificando con accorte analisi costi-benefici, in base anche con le priorità di sviluppo economico territoriale e delle vocazioni energetiche dei territori, che sia orientato a sostituire le fonti energetiche fossili con quelle rinnovabili senza però distruggere e banalizzare le ricchezze paesaggistiche, culturali e storiche della nostra Nazione, ne tanto meno eludere il rispetto di Direttive Europee come, a titolo di mero esempio, la Direttiva Habitat 43/92, la Direttiva Uccelli 709/79, Direttiva VAS 42/01 e Direttiva VIA (85/337/CEE, modificata dalle Direttive 97/11/CE e 2003/35/CE);

Si ricorda la nota DPN-2010-0022149 del 18.10.2010, del Ministero dell'Ambiente – Direzione Protezione della Natura, inviata alla Regione Abruzzo, dove il Ministero, facendo riferimento ai numerosi progetti di impianti per le energie rinnovabili, dichiara *"in considerazione del grande numero di progetti, sia di impianti eolici che fotovoltaici, dislocati e previsti nella Regione Abruzzo, sembrerebbe opportuno avviare una procedura di VAS, al fine di fornire un quadro esaustivo di tutte le interferenze ambientali sulla base del quale realizzare una programmazione energetica a scala più ampia, allo scopo di garantire uno stato di conservazione soddisfacente del patrimonio ambientale regionale"*;

SOTTOLINEATO che con nota del 10 aprile 2012, il Segretariato della Convenzione per la Conservazione delle Specie Migranti presso l'UNEP scriveva al Ministero dell'Ambiente per esprimere preoccupazione circa lo stato di conservazione del nibbio reale (*Milvus milvus*) derivante dalle notizie relative agli impianti eolici di cui era prevista la realizzazione in Abruzzo, all'interno della IBA "Monti Frentani-Majella", ribadendo la necessità di procedere ad una valutazione approfondita, secondo le Risoluzione UNEP/CMS 10.19 del 2011 su "Conservazione delle Specie Migranti e Cambiamenti Climatici" e la Risoluzione UNEP/CMS 7.5 su "Torri eoliche" in merito alla pianificazione e realizzazione di torri eoliche in base dopo una valutazione strategica ampia degli impatti ipotizzabili sull'ambiente e la conservazione della natura;

Per concludere le opere e i lavori saranno estremamente invasivi, deturpando irrimediabilmente il paesaggio e i luoghi naturali ricadenti nell'area interessata, dando una connotazione di tipo industriale in evidente e netto contrasto con lo scenario dei luoghi e con le prospettive di uno sviluppo sostenibile che valorizzi il patrimonio ambientale e storico tipico delle nostre zone.

Per tutto quanto esposto

CHIEDIAMO

PARERE NEGATIVO nell'autorizzazione paesaggistica, **PARERE NEGATIVO** nella valutazione d'impatto ambientale e conseguente **PARERE NEGATIVO** all'autorizzazione dell'opera in progetto. **INOLTRE CHE LA REGIONE ABRUZZO SI DOTI DI UN PIANO REGIONALE DELLE ENERGIE RINNOVABILI CHE CONSENTA UN APPROFONDITO STUDIO SULLE AREE UTILIZZABILI DAGLI EVENTUALI PROGETTI.**

Civitaluparella, 03.12.2015

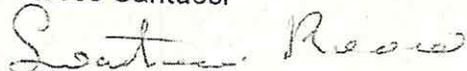
Il Presidente del "COMITATO LA DIFESA"

Andrea De Angelis



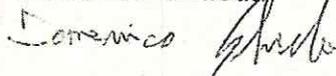
Il vice Presidente dell'associazione "CALLIOPE"

Rocco Santucci



Il Presidente della "PRO LOCO CALDORA" di Civitaluparella

Domenico Schieda



Il vice Presidente dell'associazione "aMonte"

Paolo Ricci



Cognome **DE ANGELIS**
 Nome **ANDREA**
 nato il **25 ottobre 1974**
 (atto n. **1019** P. I. S. A/1974)
 e **Roma** (RM)
 Cittadinanza **Italiana**
 Residenza **Fallo (CH)**
 Via **Pietrantonica, N° 12**
 Stato civile _____
 Professione _____

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **m. 1,85**
 Capelli **Castano chiari**
 Occhi **Grigi**
 Segni particolari **Porta i baffi e la barba**



Firma del titolare *Andrea De Angelis*
FALLO 2 - 10 - 2012

Impronta del dito indice sinistra. *U. De Angelis*
 IL SINDACO

Euro **5,42**



Documento valido fino al
2 ottobre 2022.



AR 4099144



1925 - VIA - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



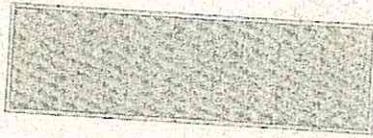
COMUNE DI
FALLO (CH)

CARTA D'IDENTITA'
 N° AR 4099144

DI
DE ANGELIS ANDREA

VALIDA FINO AL 26 1 2023

AS 4158846



IPZS/211 OFFICINA CV. ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
CIVITALUPARELLA

CARTA D'IDENTITA'

N° AS 4158846

DI
SANTUCCI ROCCO

Cognome **SANTUCCI**
Nome **ROCCO**
nato il **26 1 1944**
(atto n. **5** P. I. S. A.)
a **CIVITALUPARELLA CH**
Cittadinanza **ITALIANA**
Residenza **CIVITALUPARELLA**
Via **G CALDORA 1**
Stato civile **CONIUGATO**
Professione **PENSIONATO**
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura **1 65**
Capelli **BRIZZOLATI**
Occhi **VERDI**
Segni particolari **NESSUNO**



Firma del titolare *Santucci Rocco*

CIVITALUPARELLA il **25 5 2012**

Impronta del dito
indice sinistra

IL SINDACO



Cognome SCILEDDA
 Nome DOMENICO
 Nato il 05-04-1984
 (atto n. P. S.)
 a SALVI STE MARIE
 Cittadinanza Italiana
 Residenza CIVITALUPARELLA (CH)
 Via LE DANIE ALIGHIERI 1
 Stato civile STATO LIBERO
 Professione OPERATO/A
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura 1,74
 Capelli Neri
 Occhi Castani
 Segni particolari NESSUNO



Firma del titolare Domenico Scileda

CIVITALUPARELLA 15-11-2013

Imponta del dito indice sinistro Domenico Scileda

IL SINDACO



Scadenza : 05-04-2024
 Diritti : 10,58

AT 9223852

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
CIVITALUPARELLA

CARTA D'IDENTITA

N° AT 9223852

DI
SCILEDDA DOMENICO

Cognome... RICCI
 Nome... PAOLO
 nato il... 30 9 1988
 (età... 2... R. 2... S. "A")
 e... ATESSA... CH
 Cittadinanza... ITALIANA
 Residenza... CIVITALUPARELLA
 Via... PIAZZA CUPA 49
 Stato civile... STATO LIBERO
 Professione... OPERAIO
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura... 1.85
 Capelli... BIONDI
 Occhi... CASTANI
 Segni particolari... NESSUNO



Firma del titolare... *Paolo Ricci*

CIVITALUPARELLA n. 27 OTT. 2008

Impronta del dito indice sinistro

SINDACO
Giuseppe...



VALIDA FINO AL 27 10 2018

AO 6195944



REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI
 CIVITALUPARELLA

CARTA D'IDENTITA'

N° AO 6195944

DI
 RICCI PAOLO

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: comunecivitaluparella@pec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il:03/12/2015 07:48 PM

Oggetto:POSTA CERTIFICATA: OSSERVAZIONI PARCO EOLICO TRE COMUNI.
PARZIALE RETTIFICA OGGETTO.

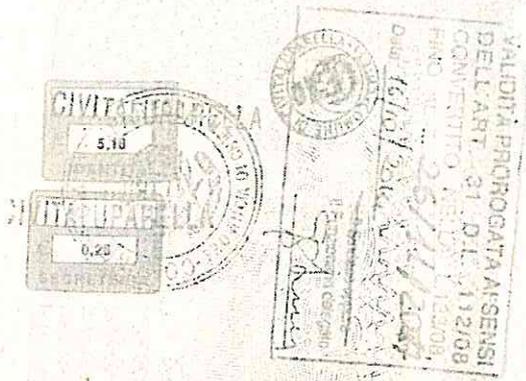
[image12467.pdf\(1242907\)](#)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni](#) ▼

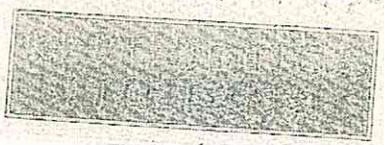
[Stampa](#)[Cancella](#) [Sposta in:DELETED ITEMSDRAFTSRECEIPTSENT ITEMS](#)

I SOTTOSCRITTI ANTONIO RICCI E GIUSEPPE PASQUARELLI, A PARZIALE RETTIFICA DELLE OSSERVAZIONI RELATIVE AL PROCEDIMENTO VIA PARCO EOLICO TRE COMUNI TRASMESSE STESSO MEZZO IN DATA ODIERNA, COMUNICANO CHE NELL'OGGETTO LA' DOVE E' RIPORTATA LA DATA DEL 25.07.2015 DEVE RETTIFICARSI ED INTENDERSI 05.10.2015. SI ALLEGANO I DOCUMENTI DI IDENTITA' IN CORSO DI VALIDITA' CORDIALI SALUTI



VALIDA FINO AL 27 11 2012

AM 6196487



IPZS OFFICINA V. 5004



Cognome... RICCI
 Nome... ANTONIO
 nato il 24 1954
 (atto n. 9 P. I. S. A)
 a CIVITALUPARELLA CH)
 Cittadinanza... ITALIANA
 Residenza... CIVITALUPARELLA
 Via SERRE DEI GOTI 1'
 Stato civile... CONIUGATO
 Professione... CAMERIERE

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... 1.72
 Capelli... CASTANO CHIARO
 Occhi... CASTANI
 Segni particolari... NESSUNO



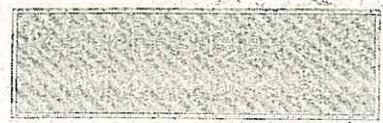
27 NOV. 2007
CIVITALUPARELLA

Impronta del dito indice sinistro



VALIDITÀ PROROGATA AI SENSI
 DELL'ART. 81 D.L. 30/12/08
 CONVERTITO NELLA L. 13/03/09
 FINO AL 31/12/2016
 data 27/12/2011
 Sindaco
 Pasquelli Giuseppe

VALIDA FINO AL 6 12 2011
 AM 6196422



IPZS - REGIONA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
 CIVITALUPARELLA

CARTA D'IDENTITÀ
 N° AM 6196422

DI
 PASQUARELLI GIUSEPPE

Cognome... PASQUARELLI
 Nome... GIUSEPPE
 nato il... 22.09.1984
 (atto n. 4 P. II S. A.)
 a... CASTEL DI SANGRO AQ
 Cittadinanza... ITALIANA
 Residenza... CIVITALUPARELLA
 Via... CONTRADA COLICIELLI 1
 Stato civile... CELIBE
 Professione... COLT. AGRICOLO

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... 1 87
 Capelli... NERI
 Occhi... CASTANI
 Segni particolari... NESSUNO



Firma del titolare... *Giuseppe Pasquelli*
 CIVITALUPARELLA 04 DIC. 2006

Impronta del dito
 indice sinistro

IL SINDACO
Giuseppe Pasquelli

